

se non ritenga che liberalizzare il tratto in questione consentirebbe, in parte, di decongestionare via Tiburtina. (4-14697)

SAVO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Ceprano (Frosinone) e i responsabili dell'Autostrada del sole hanno approvato negli anni passati il progetto di spostamento a nord del casello autostradale esistente;

i cepranesi, sono contrari alla realizzazione dell'opera, perché crea squilibri commerciali con danno economico, ed in particolare danneggia 15 famiglie che da sempre abitano nei luoghi dove si intende realizzare l'opera progettata;

nei prossimi giorni vanno a conclusione due controversie giudiziarie promosse dagli abitanti del luogo a difesa dei loro interessi;

il giorno 20 maggio 2005, accompagnati dalle Forze dell'ordine, si sono presentati alcuni operai per attuare uno smiamento preliminare all'esecuzione dei lavori e a nulla sono valse le vibrante proteste degli abitanti, si sono verificati purtroppo degli scontri con qualche ferito;

i dimostranti da tempo hanno proposto al comune di Ceprano lo spostamento dell'opera almeno a 50 metri più a nord rispetto al progetto attuale, dove non esistono abitazioni, non si crea danno all'ambiente ed il suolo appartiene al demanio pubblico: e nessuno li ha ancora ascoltati;

i lavori che si intendevano intraprendere sono ad avviso dell'interrogante in violazione del comma 3, articolo 1, della legge n. 1 del 1978 —:

quali iniziative urgenti intenda adottare a salvaguardia degli interessi dei cittadini di Ceprano, in attesa del pronunciamento del Tribunale di Frosinone, affinché venga espresso parere sull'impatto ambientale e venga spostato almeno di 50

metri a nord il casello autostradale che si intende realizzare, anche attraverso la rivisitazione del progetto riportando la tranquillità in loco. (4-14702)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da tempo ormai si assiste al fenomeno di cittadini extra-comunitari che, per sottrarsi alla identificazione, si limano i polpastrelli con la carta vetrata o che addirittura li trattano con acidi per rendere definitiva l'impossibilità di essere identificati attraverso le impronte digitali;

in questi casi, è evidente che l'identificazione può avvenire soltanto attraverso la comparazione del Dna;

in realtà in Italia manca la banca dati del Dna, mentre è stata istituita in quasi tutti i Paesi del mondo, malgrado più volte la Polizia di Stato e l'Arma dei Carabinieri ne abbiano sollecitato la realizzazione —:

se non si ritenga necessario ed urgente adottare iniziative normative volte a prevedere l'istituzione senza indugio la banca dati del Dna onde non consentire ai criminali la possibilità di farla franca sottraendosi con troppa facilità alla identificazione. (3-04617)

Interrogazione a risposta in Commissione:

SUSINI, ROSATO, GIUSEPPE GIANNI, NICOTRA, GALANTE, MANTOVANI, CENTO e POTENZA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la stampa nazionale e locale ha dato ampio risalto alla vicenda che ha interessato circa trecento tifosi livornesi dopo la partita Lazio-Livorno del 10 aprile 2005

ipotizzando che da parte delle Forze dell'ordine si siano compiuti abusi e maltrattamenti nei confronti dei tifosi stessi sia presso la stazione San Pietro sia durante le procedure di identificazione svolte presso l'ufficio della questura di Tor Vergata;

le operazioni di identificazione si sono svolte per circa ventiquattro ore configurandosi di fatto come un vero e proprio stato di fermo in contrasto con quanto disposto dall'articolo 349 del codice di procedura penale —:

se non ritenga indispensabile avviare una indagine interna che possa finalmente stabilire la verità sui fatti accaduti.

(5-04382)

Interrogazioni a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE, MEROI e RICCIUTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'ANCI (Associazione Nazionale Comuni Italiani) ha reso noto il proprio pensiero in ordine al quesito, postole da molti Comuni, per comprendere a chi competano le spese per il materiale di pulizia nelle scuole;

la richiesta di parere deriva dalle incertezze derivanti dal trasferimento del personale Ata allo Stato;

invero la questione non appare particolarmente semplice ed agevole da risolvere, poiché la normativa non fa specifica menzione della voce « materiale di pulizia » sicché secondo alcuni la competenza si individua collegandola alla attribuzione delle funzioni di pulizia delle scuole;

tale incertezza va eliminata, o accogliendo l'interpretazione dell'Anci o proponendo una soluzione motivatamente diversa, comunicandola formalmente ai Comuni —:

sulla base della normativa vigente e dopo il trasferimento allo Stato del personale Ata a chi competano le spese per il materiale di pulizia nelle scuole. (4-14680)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 20 maggio 2005 il ristorante romano « Agata e Romeo », stella Michelin, doveva ospitare a cena l'ex-presidente degli Stati Uniti d'America Bill Clinton insieme a 23 commensali ed a 6 uomini della scorta;

nessuno essendo comparso, a dispetto dei preparativi ovviamente prestigiosi messi in atto dalla cucina del famoso ristorante e malgrado i costi sostenuti per preparare le vivande, il titolare dell'esercizio signor Romeo Caraccio telefona al personaggio che aveva prenotato sentendosi dire che Bill Clinton era stato dirottato in altro luogo per ragioni di sicurezza;

ovviamente delusione e danno hanno caratterizzato la reazione dei titolari del ristorante;

è evidente che, laddove sia effettivamente confermato che Bill Clinton è stato, per ragioni di sicurezza, dirottato in altro luogo, e se la decisione è in qualche modo dipesa dal Ministero dell'interno, si dovrà provvedere a saldare il conto del ristorante, non essendo lecito, ovviamente, pur se per considerazioni ineccepibili, infliggere un danno economico ad un privato che esercita la propria attività —:

se risponda a verità che per ragioni di sicurezza il giorno 20 maggio 2005 l'ex-presidente Bill Clinton, che doveva cenare al Ristorante « Agata e Romeo » di Roma, sia stato dirottato in altro luogo e, in caso affermativo, se la relativa decisione sia stata assunta anche da uomini dei servizi italiani; infine, in quest'ultimo caso, se non si ritenga di dover provvedere al pagamento del danno subito dal Ristorante romano « Agata e Romeo ». (4-14681)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se e con quali tempi verrà dato inizio allo smantellamento del servizio scorte, secondo l'interrogante oramai « arcaico », concesso ormai al vasto mondo

politico e sindacale, nonché ad amministratori di enti, comuni, province, regioni, giornalisti e uomini di spettacolo.

(4-14685)

MARAN e ROSATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del ministero dell'interno di concerto con il Ministro per le pari opportunità e il Ministro dell'economia e delle finanze del 22 dicembre 2000 veniva individuata quale centro di permanenza temporanea e assistenza di cui all'articolo 14 del T.U. 25 luglio 1998 n. 286 la ex caserma « Ugo Polonio » ubicata nel comune di Gradisca di Isonzo;

con decreto del ministero dell'interno n. 300/C/2277729/12/207/1° del 6 marzo 2001 i lavori per la realizzazione del centro sono stati secretati e quindi sottoposti al regime derogatorio di cui all'articolo 33 della legge 11 febbraio 1994, n. 109;

con decreto del ministero dell'interno, Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del 20 ottobre 2003 è stato approvato alle condizioni e prescrizioni del verbale della Commissione Tecnico Consultiva istituita ai sensi dell'articolo 1 comma 3 dell'Ordinanza del Consiglio dei Ministri n. 3287 del 23 maggio 2003, il progetto definitivo dell'opera;

l'ordinanza del Consiglio dei Ministri n. 3287 del 23 maggio 2003, citata nel decreto di approvazione del progetto, stabilisce che per la realizzazione e il completamento dei CPT e per l'istituzione dei centri di identificazione, il capo del dipartimento delle libertà civili adotti tutte le iniziative necessarie alla realizzazione delle opere e all'approvazione dei relativi progetti avvalendosi di una commissione tecnico consultiva, integrata di volta in volta con un rappresentante della regione interessata;

ai sensi della citata ordinanza n. 3287, l'approvazione del progetto sostituisce ad ogni effetto pareri, autorizza-

zioni, visti e nulla-osta e costituisce eventuale variante di strumenti urbanistici;

l'opera, quasi del tutto completata, è stata oggetto di ristrutturazione edilizia e ampliamento di edifici esistenti ed, in particolare, è stata realizzato *ex novo* un'opera di recinzione —:

in base a quale disposizione è stato possibile realizzare un'ampia opera di ristrutturazione edilizia sulla ex Caserma Polonio di Gradisca, in deroga alla legge regionale del Friuli Venezia Giulia n. 52 datato 19 novembre 1991 la quale prevede all'articolo 89 che per le opere statali e di interesse statale l'accertamento della conformità alle prescrizioni degli strumenti urbanistici e dei regolamenti edilizi, salvo che per le opere destinate alla difesa militare, è fatto dallo Stato d'intesa con la regione, sentiti gli enti locali nel cui territorio sono previsti gli interventi, entro 120 giorni dalla richiesta dell'amministrazione competente, atteso che l'ordinanza 3287 citata nel decreto di approvazione del progetto è stata emanata d'intesa con le regioni Veneto, Marche e Liguria e non con il Friuli Venezia Giulia;

se l'ordinanza n. 3287 sia applicabile anche alla regione Friuli Venezia Giulia o solo alle regioni per le quali è stata raggiunta un'intesa;

quali siano le ragioni per cui, qualora applicabile, non sia stata richiesta un'intesa con la regione Friuli Venezia Giulia, come avvenuto invece per altre regioni;

se sia vero che la commissione tecnica istituita ai sensi dell'articolo 1 comma 3 della citata ordinanza n. 3287 non sia stata integrata dal componente della regione Friuli Venezia Giulia;

se i lavori realizzati siano stati sottoposti al controllo successivo della Corte dei Conti, così come previsto dall'articolo 33 della legge 11 febbraio 1994 n. 109.

(4-14686)

DEIANA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 12 maggio 2005 sono stati trovati i resti del bimotore P68 Observer scom-

parso in volo nel tardo pomeriggio del mercoledì precedente al bordo del quale c'erano l'ispettore superiore Maurizio Formisano, l'assistente pilota Fabrizio Di Giambattista e l'agente scelto Valerio Valenti, i cui corpi sono stati recuperati nei giorni successivi;

si tratta del terzo incidente che interessa i velivoli utilizzati dalle forze di polizia in pochi mesi. Il 31 marzo scorso nelle campagne di Borore (Nuoro) ha perso la vita l'assistente capo della polizia di Stato Gualtiero Gessa, alla guida di un elicottero monorotore, modello AB206, della polizia di Stato e il 20 aprile 2005 un altro pilota elicotterista appartenente al 2° reparto volo della polizia di Stato, l'ispettore capo Francesco Santoro, è morto, a bordo di un elicottero AB212, durante un'operazione di polizia giudiziaria per il recupero con verricello di un cadavere rinvenuto in un torrente in provincia di Verbania;

la prima ipotesi sull'incidente di volo del P-68 Observer sembrerebbe da accreditare ad un cedimento strutturale del velivolo, tanto più che questo tipo di apparecchio non è nuovo ad episodi inerenti a problemi tecnico-costruttivi; l'ultimo in ordine di tempo risale al 15 gennaio 2003, quando sempre presso l'11° Reparto Volo di Pescara, è stato registrato un inconveniente ad un P-68 OBS che in fase di rullaggio ha sofferto lo spegnimento del motore sinistro che, in base a quanto fu accertato, era stato presumibilmente causato da contaminazione del carburante (acqua), infiltratasi all'interno del serbatoio sinistro attraverso uno dei pannelli d'ispezione superiore la cui guarnizione risultò essere stata installata in maniera anomala. I primi problemi cominciarono alla fine del 2001, quando un'avaria ai comandi costrinse la ditta costruttrice Vulcanair ad apportare modifiche ai comandi di volo (notizie riprese da *Avionew*). Gli Observer furono addirittura sospesi dall'attività di volo il 4 aprile 2001, per volere del capo della Polizia, l'allora prefetto Gianni De Gennaro. Dopo un mese gli aeromobili furono riabilitati a

volare, ma rimasero molti dubbi sulla loro affidabilità in seguito ad un atterraggio di emergenza sulla spiaggia di Mondragone, in provincia di Caserta, che fortunatamente non lasciò vittime. Le indagini, in quel caso, non riuscirono a portare alla luce le cause che costrinsero il pilota alla manovra di emergenza;

tali tragici eventi, forse non del tutto attribuibili alla fatalità visto le vicissitudini precedentemente illustrate nel caso dei P-68 Observer, fanno emergere la necessità, ad avviso dell'interrogante, di intervenire, con tempestività per accertare a quali cause siano riconducibili gli incidenti occorsi ai velivoli in dotazione alla forze di Polizia. Se tali incidenti, ormai sempre più frequenti, siano riferibili all'obsolescenza dei mezzi in dotazione o piuttosto a carente manutenzione degli stessi, a difetti e insufficienze di fabbricazione dei veicoli, ad una inadeguatezza nell'addestramento ed aggiornamento tecnologico del personale; ad una scarsa osservanza o carenza degli standards di sicurezza; a inadeguatezze organizzative/operative, ad una non corretta distinzione dei ruoli fra l'attività tecnica e quella operativa, fra responsabilità e funzioni concernenti la gestione della sicurezza del volo; a un difetto nei livelli di sicurezza delle operazioni di volo o ad un'inappropriata cultura ed esperienza in materia di *safety* o ad eventuale disomogeneità, poca chiarezza, inadeguatezza o non univocità delle basi normative e/o regolamentari che in un'attività, altamente specialistica come quella svolta dagli equipaggi di volo dei corpi di Polizia ad ordinamento civile, dovrebbe essere particolarmente curata e garantita da parte dei vertici responsabili —:

se il Ministro abbia avviato un'inchiesta interna per stabilire ed approfondire le cause di questo come di altri incidenti analoghi e in caso affermativo quali ne siano le risultanze;

se e quali provvedimenti urgenti il Governo intenda adottare affinché l'attività aeronavigante delle Forze di polizia possa svolgersi in condizioni di massima

sicurezza, garantendo una dotazione di idonei mezzi tecnologicamente all'avanguardia, piani di formazione e aggiornamento per il personale pilota e per l'omogeneità delle coperture assicurative fra i diversi comparti della difesa e della sicurezza. (4-14694)

ROTUNDO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

nelle recenti consultazioni elettorali, svoltesi il 3 e 4 aprile 2005, il dottor Oscar Marzo Vetrugno è stato eletto alla carica di sindaco del comune di Novoli;

successivamente all'atto di proclamazione, effettuata dall'Ufficio elettorale centrale, ma prima ancora che prestasse il dovuto « giuramento » e che procedesse alla nomina della giunta, il giudice per le indagini preliminari presso il tribunale civile e penale di Bari, con ordinanza del 12 aprile 2005 n. 3218/02 RGNR-9573 R.G.G.I.P., ha disposto nei confronti del neo eletto sindaco, l'applicazione della misura cautelare degli arresti domiciliari;

il prefetto di Lecce, a fronte di una tale situazione, con decreto del 19 aprile 2005, prot. n. 114/05 Area II E.L., ha così statuito: « ... Al dottor Vincenzo Calignano Direttore amministrativo contabile, già commissario straordinario del comune di Novoli, sono conferiti in relazione alle sopra rappresentate esigenze di funzionalità dell'Ente, i poteri di sindaco e della giunta municipale per la provvisoria gestione del comune di Novoli, fermi restando i poteri del consiglio comunale neoeletto... »;

il « commissario » dottor Vincenzo Calignano, in data 19 aprile 2005, prot. n. 4436, ha inviato ai consiglieri comunali, una nota avente ad oggetto: « convocazione consiglio comunale »;

il commissario, con tale nota, comunicava come:

« ...in relazione al Decreto Prefettizio n. 114/05 — Area II E.L., del 19 aprile 2005, il Consiglio Comunale è convocato in

seduta pubblica Ordinaria di Prima Convocazione il giorno 26 aprile 2005 alle ore 19.00 con eventuale continuazione il giorno successivo, ed in seconda convocazione il giorno 28 aprile 2005 alle ore 19.00 presso l'Aula Consiliare del Palazzo Municipale — Piazza A. Moro Novoli — per trattare il seguente Ordine del Giorno:

1. Insediamento Consiglio Comunale. Esame delle Condizioni di eleggibilità del Sindaco e dei Consiglieri eletti;

2. Elezione del Presidente e Vice presidente del Consiglio Comunale... »;

il giorno 26 aprile 2005 si è tenuta la prima seduta del consiglio comunale sotto la presidenza del consigliere anziano, Giammaria Greco. Il consiglio così insediatosi ha convalidato « ...l'Elezione del Sindaco e dei Consiglieri di questo Comune eletti nella Consultazione del 3 e 4 aprile... » (così nel verbale della seduta di cui alla Delibera n. 1);

il consiglio comunale nella medesima seduta, ha stabilito e confermato l'indennità del Presidente del consiglio comunale;

si è altresì deliberato:

« ... di eleggere Presidente del Consiglio Comunale il Consigliere dott. Renato Madaro;

di eleggere Vicepresidente del Consiglio Comunale il Consigliere dottoressa Alba Cetrangolo;

di dare atto che il Consigliere Anziano, ai sensi di legge, è il Consigliere Giammaria Greco... »;

la nomina effettuata dal prefetto si appalesa, ad avviso degli interroganti, in aperta violazione degli articoli 39; comma 5; articolo 53; 45 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267; articolo 6 e articolo 7 del « Regolamento per il funzionamento degli organi collegiali (Giunta, Consiglio, Commissioni Consiliari) » del comune di Novoli (approvato con deliberazione consiliare n. 22 del 30 luglio 2001 — Modificato con deliberazione n. 52 dell'11 agosto 2003), anche nella parte in cui è previsto che « ... la prima adunanza

del Consiglio comunale ... è presieduta dal Sindaco fino alla elezione del Presidente del Consiglio ... »;

per quanto riguarda in particolare la prima adunanza successiva alle elezioni, l'articolo 7, del richiamato regolamento comunale, prevede testualmente come:

« ...La prima adunanza del Consiglio comunale successiva alle elezioni deve essere convocata entro il termine perentorio di dieci giorni dalla proclamazione, e deve tenersi entro il termine di dieci giorni dalla convocazione. A tale adempimento provvede il Sindaco, o chi lo sostituisce legalmente. In caso di inosservanza dell'obbligo di convocazione, provvede in via sostitutiva il Prefetto.

I punti all'ordine del giorno della prima adunanza, fatta salva la possibilità di inserire punti successivi, sono stabiliti dalla legge e dallo statuto:

convalida degli eletti;

giuramento del Sindaco;

elezione del Presidente del Consiglio Comunale;

comunicazione dei componenti della Giunta... »;

inoltre, nel caso della prima seduta dell'assise consiliare, il sindaco è l'unico soggetto preposto ad assumerne la presidenza fino all'elezione del presidente del consiglio (comma III dell'articolo 7 del regolamento comunale); nel caso di specie abbiamo visto, invece, che è stato il « consigliere anziano » a presiedere l'assise in palese violazione della norma regolamentare inderogabile;

la sospensione del sindaco potrebbe durare, a tenore di quanto previsto dall'articolo 59, comma 3, per ben 18 mesi tanto più che da fonti giornalistiche si apprende che il tribunale del riesame ha negato la revoca degli arresti domiciliari e quindi mancherebbe l'organo proponente l'indirizzo politico-amministrativo da approvare in consiglio, con la conseguenza della « paralisi » dell'assise stessa;

è fin troppo chiaro, infatti, come spettino in capo al solo sindaco gli atti tipici di « amministrazione » che, nel caso di specie, in presenza di un Consiglio comunale insediato senza la « esistenza » del sindaco finiscono con il paralizzare la intera amministrazione pubblica, rendendo « impossibile » il condominio tra un organo straordinario di natura « governativa » con l'assise consiliare « incompleta di un consigliere comunale quale è il sindaco » di natura puramente « elettiva » —:

se il Governo, con riferimento alla grave crisi istituzionale in cui versa il comune di Novoli che appare, allo stato attuale, priva di sbocchi non ritenga di dover valutare la condotta del neo eletto sindaco ai sensi dell'articolo 142 del testo unico sugli enti locali, provvedendo alla sua rimozione. (4-14696)

MESSA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in località « Stacchini », nel comune di Tivoli (Roma), dei capannoni sono stati, di recente, occupati da 400 stranieri;

l'occupazione si è protratta per mesi senza che il comune, la Asl e le Forze dell'Ordine riuscissero a ripristinare la legalità;

all'interno dei capannoni, dopo un *blitz* dei Carabinieri, sono state accertate condizioni di evidente degrado e violazione delle più elementari norme igieniche;

stando a quanto riferito da un quotidiano locale *Guidonia Oggi*, gli immigrati « si scaldavano con stufe rudimentali » che rilasciavano « il fumo all'interno dello stesso stabile »;

lo stesso quotidiano, in data 17 maggio 2005, ha ipotizzato « un accordo tra le amministrazioni comunali di Roma e Tivoli per la sistemazione degli extracomunitari nei capannoni a Cesurni » —:

per quale motivo le autorità preposte ad intervenire abbiano, di fatto, tollerato il protrarsi di una situazione di degrado ed illegalità;

se corrisponda al vero l'intenzione delle amministrazioni di Roma e Tivoli di accogliere nel territorio tiburtino un così consistente numero di stranieri;

quali iniziative siano state attivate affinché episodi del genere non abbiano a ripetersi. (4-14701)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta orale:

ARRIGHI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata del 21 aprile 2005 alcuni studenti universitari della Facoltà di Scienze Politiche di Roma III, aderenti ad Azione Universitaria, avevano deciso di cancellare dai muri esterni della facoltà, tutte le scritte abusivamente disegnate sopra gli stessi;

nel mentre i ragazzi di Azione Universitaria stavano propagandando questa lodevole iniziativa sono stati aggrediti da non meglio identificati militanti di estrema sinistra, forse provenienti da un vicino centro sociale;

questa volontaria e ingiustificata aggressione da parte di circa 20 persone nei confronti di un piccolissimo gruppo di studenti, ha visto fronteggiarsi le parti per alcuni minuti innescando un pericoloso clima di tensione;

a seguito di questa tensione era stato indetto, per il giorno seguente, un incontro tra il Preside di Facoltà, Luigi Moccia, e le rappresentanze studentesche;

nella mattina del 22 aprile, incredibilmente, gli aggressori di estrema sinistra del giorno precedente, presidiavano l'ingresso della Facoltà contro la presunta violenza fascista, a loro dire, subita il giorno precedente quando circa un gruppo di venti persone ne aggredivano uno di consistenza numericamente inferiore;

lo stesso gruppo di manifestanti — non tutti studenti della Facoltà — tentava di impedire l'entrata a 7 studenti della Facoltà stessa, risultati regolarmente iscritti tramite identificazione del numero di matricola da parte della Sicurezza interna della Facoltà;

questo tentativo si risolveva nella ennesima aggressione da parte dei militanti dell'estrema sinistra nei confronti dei 7 studenti di Azione Universitaria, i quali peraltro sono gli unici ad essere stati identificati al contrario degli aggressori, quasi tutti esterni all'Università, che avevano inscenato il presidio;

a seguito dei tafferugli innescati dall'aggressione nei confronti degli studenti di destra da parte dei militanti di estrema sinistra, il Preside, Luigi Moccia, risulta, a dire degli studenti di Azione universitaria, aver impedito l'ingresso nei locali della Facoltà agli studenti precedentemente identificati e dunque regolarmente iscritti;

risultano inoltre perplessità nell'interrogante le affermazioni del Rettore Fabiani, il quale dichiarava alla stampa: « se uno studente arriva in Facoltà accompagnato da gruppi neofascisti gli studenti democratici hanno il diritto di difendere la Costituzione » (cfr. *Liberò*, pagina 10, Sabato 23 aprile 2005) e, rincarando la dose, continuava a incriminare gli studenti che reclamavano semplicemente il loro diritto allo studio sostenendo nelle stesse colonne: « L'Ateneo si impegna a condannare le azioni neofasciste »;

già nel recente passato quei gruppi di « studenti democratici dell'Università Roma III », a cui ha fatto riferimento il magnifico rettore, si sono distinti per le loro violenze e in particolare, nella giornata del 13 dicembre 2004, hanno inscenato violente e furibonde contestazioni per impedire l'intervento del Ministro, onorevole Gianni Alemanno, regolarmente invitato da membri del Consiglio di Facoltà, a tenere una relazione all'interno della Facoltà stessa;

tutte queste violenze e questi episodi di grave intolleranza messe in atto dalla